CONFCOMMERCIO
LECCO
Presenti, futuro

12 dicembre 2022

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 12 DICEMBRE 2022

RISORSE PNRR UN'OCCASIONE NON UN POZZO DI SAN PATRIZIO

di **MARCO CALVETTI**

Se lo spread è stato il pozzo nel quale il Paese rischiava di affondare tra mare e Monti, il Pnrr (Piano nazionale di ripresa e resilienza) viene vissuto come il pozzo di San Patrizio che moltiplica i pani e i pesci e regala soldi neanche fosse la zecca di Stato.

Ci soccorre una briciola di buonsenso: se all'ottovolante dello spread siamo scappati, il Pnrr non è una inesauribile miniera d'oro e soprattutto non è a fondo perduto.

Ora mentre Giorgia Meloni avverte che le risorse non bastano (ne ha preso contezza con la legge di Bilancio) e che l'Europa

CONTINUA A PAGINA 7

RISORSE DEL PNRR LECCO NON LE SPRECHI

di MARCO CALVETTI

segue da pagina 1

dopo gli aiuti pandemici deve mettere mano al portafogli per il caro energia e per gli effetti bellici, tocca fare qualche calcolo per evitare illusioni e sperperi.

Nell'Italia con il debito pubblico record, le cifre astronomiche del Pnrr sono musica per le nostre orecchie: miliardi sul piano nazionale e milioni a livello locale.

Ma dal dire all'incassare e poi al fare c'è di mezzo un oceano di burocrazia, di adempienze, di progetti, di competenze, di norme. A Lecco abbiamo colto, specie nel "benemerito" sermone del sindaco l'arrivo di un bastimento carico di quaranta milioni, cioè, per capirci, dieci di meno del costo del municipio in piazza Garibaldi.

La danza dei numeri non aiuta a capire se ci aspetta l'Eldorado o piuttosto l'opportunità di aprire cantieri, considerando che le infrastrutture sono il centro di gravità permanente del Pnrr.

Sarebbe anche l'occasione per quell'operazione trasparenza che renderebbe i cittadini, le associazioni, i vari segmenti della società partecipi di quella transizione dolce in grado di approdare alle profonde trasformazioni delle quali Lecco ha bisogno come l'aria che respiriamo.

Temo tuttavia che la struttura comunale, orfana di dirigenti esperti e qualificati del ramo tecnico, non sia in grado di spendere al meglio e nei tempi previsti le ingenti risorse.

Un altro rebus: un conto è fare il pieno di benzina, altro è guidare con perizia l'auto e soprattutto tagliare il traguardo con le mani levate in segno di vittoria e non con le mani in alto in segno di resa.

Gli obiettivi sono numerosi considerando che Lecco ha scelto di diversificare i fondi, come si usa nel privato quando si investono i risparmi nel "giardinetto" per non correre rischi.

In sostanza, se si impiegano due anni per tre rotonde da un milione, c'è da chiedersi se i giovani di oggi vedranno mai l'inaugurazione delle opere targate Pnrr.

Va da sé che il metodo Gattinoni, quello che abbiamo definito "fasotutomi", non può funzionare, e deve essersene accorto persino lui che sotto lo sguardo di San Nicolò ha chiamato alle armi istituzioni pubbliche e private che hanno un ruolo fondamentale e pure tecnico (le famigerate conferenze di servizio) dove il Comune non ha brillato per coerenza, come s'è palesato nella amletica vicenda della terza corsia al Manzoni o del quarto ponte.

L'augurio ovviamente è che i soldi atterrino, ma soprattutto che si sappiano spendere con oculatezza per evitare il rischio della bolla finanziaria e sfruttare invece quella bonaccia capace di spingere l'economia al largo.

©RIPRODUZIONE RISERVATA